

Matarrese attacca ancora Vicini e fa scattare il conto alla rovescia

Ct destino segnato «Nessun perdono per lui in futuro»

Continua l'opera di logoramento del presidente della Federcalcio Matarrese nei confronti del ct azzurro Vicini. L'ultima sortita in un'intervista a «Guerin sportivo»...

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Non appena apre bocca ha sempre un pensiero «gentile» per il ct Vicini. Nemmeno tre giorni fa a Coerciano ha colto l'occasione per fargli degli strani auguri di buon lavoro...

una conferenza stampa, anche se non proprio diplomatica, possa produrre tanta acredine. No, Matarrese non ancora digerito il «miserico» terzo posto degli azzurri in un mondiale che lui aveva sognato come il momento per sua definitiva consacrazione di imperatore del calcio...

Ma uno sfuggevole comprensibile ma non giustificabile. A che pro restare fuori, ad esempio, la questione arbitri a distanza di oltre quaranta giorni? E Matarrese, che il giorno della conferenza stampa, si trovava nella sede di Vicini non ha nemmeno...

una conferenza stampa, anche se non proprio diplomatica, possa produrre tanta acredine. No, Matarrese non ancora digerito il «miserico» terzo posto degli azzurri in un mondiale che lui aveva sognato come il momento per sua definitiva consacrazione di imperatore del calcio...

Ai raggi X la prima domenica con i nuovi regolamenti Aumentata la severità ma arbitri ancora incerti

Il designatore Casarin fa un bilancio positivo Unica ammonizione a Lanese «Doveva stare zitto...»

Errori e ombre della Grande Riforma

Prima domenica di campionato con gli arbitri pronti a fischiarlo secondo le nuove disposizioni volute da Matarrese e ordinate da Casarin: non ci sono stati fischii particolarmente discussi. Tuttavia, è stato evidente un atteggiamento di maggior severità: cinque gli espulsi e trenta di ammoniti. Casarin però non proverà Lanese: «Non doveva spiegare i rigori dopo la fine della partita».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Paolo Casarin dice che è soddisfatto di questa prima domenica di arbitri. In generale è obbligato a fare discorsi da nuovo designatore rivoluzionario, forse avrebbe detto le stesse cose anche se una partita fosse finita tre giorni fa. Comunque, ha ragione. Complessivamente è stata una domenica di campionato piuttosto regolare, e questo pensando alla settimana di Sanremo, dove gli arbitri sembravano che stessero decidendo la fine del calcio il bilancio è di molti fischii contro il gioco duro, però qualcuno condizionato dai nuovi regolamenti è caduto nell'errore opposto, invece di fischiarlo molto ha fischiato poco, lasciando correre più del previsto e prevedibile. È il caso di Lanese a Parma. Molti raccontano un arbitrato feroce, ma poi Scala esce e non si lamenta. O non si accorge di niente, oppure vale a regola, giusta, che una partita finisce (anche nelle recriminazioni) comunque nel novantesimo. Curioso che a continuarsi sia stato proprio Lanese, spiegando i due rigori concessi.

Magari era un tentativo di essere subito dialetticamente rivoluzionario Casarin però non ha gradito gli arbitri possono parlare il mercoledì. Dopo aver consegnato i riferiti al giudice sportivo. Anche Osvaldo Bagnoli prolunga la partita. Frase da virgolettare: «Mi sono come uno dal quale hanno tolto qualcosa l'arbitro ha fischiato da una parte sola». L'arbitro, per cronaca, era Pezzella di Frattamaggiore. Leggendo qua e là sui giornali l'impressione generale è che non abbia sbagliato niente. Ha cacciato il genovano Ruotolo e l'ha sicuramente fatto applicando alla perfezione gli ordini di Casarin. La prima ammonizione per il rossoblu dopo che aveva fermato, con troppo vigore, Donatoni lanciato. La seconda, per aver impedito l'immediata esecuzione di un calcio di punizione del Milan. A Bagnoli sono sembrate decisioni grosse e in qualche modo partigiane, e ha reclamato ad alta voce. Adesso anche questo Cost aduno vedremo quanto incidono, con il nuovo corso

dell'Ala, le contestazioni sugli arbitri buoni o cattivi, certe riacquisizioni.

Le ammonizioni in totale sono state trenta, le espulsioni cinque. Una certa severità è evidente, ed è bene precisare che a giovare non è stato comunque lo spettacolo, dove invece resta indicativo il numero globale dei gol segnati solo quindici.

A parte Ruotolo nella partita di Milano, sono finiti fuori Bruno a Tonno, De Paola a Cagliari, e Deruggiero e Cucchi a Bergamo. Bruno ha steso Sosa davanti a Magni, che però non s'era accorto di un precedente calcio dell'uruguaiano al torinese Più o meno, stessa scena a Cagliari. Dove De Paola ha dato un calcio a un interesse il barese Cucchi è stato espulso per doppia ammonizione (è la seconda espulsione in quattro giorni) il suo compagno Deruggiero, invece, è finito fuori per aver bloccato Casarin con l'eccessiva veemenza non prevista da Casarin.

possono influire adesso i guardalinee (che però non hanno segnalato fuorigioco discussi). Potrebbero essere squarci ampi delle nuove venti. Intanto bisogna accontentarsi di qualche considerazione dello stesso Casarin «Costi, molto a occhio, direi, mi sembra che sia stata una prima domenica piuttosto buona sia per quanto riguarda il lavoro degli arbitri, che per quello, delicato, dei guardalinee. Sul piano generale le nuove norme non hanno fatto né morti né lenti. Quanto al fuorigioco non mi pare abbia dato origine a situazioni di particolare disturbo».

Cinque espulsioni e trenta ammonizioni sono dati che non impressionano Casarin. «Noi ci siamo limitati a far sì che però le norme del regolamento fossero rispettate. Piuttosto, ho avuto l'impressione che qualche squadra non sia a quanto, forse perché si è all'inizio del campionato». Di sicuro non è stata però buona per due allenatori, il genovano Bagnoli e il reggiano Marchioro entrambi deferiti per le loro accuse: «I lamenti, certi lamenti, soprattutto, sono vecchi come il vecchio il calcio. Noi arbitri proseguiamo sulla nostra linea nel rispetto verso giocatori e allenatori. Assumendo un comportamento e un atteggiamento specifico per combattere il gioco duro e per velocizzare le riprese di gioco. L'uniformità c'è stata un po' ovunque. Forse su qualche campo c'è stato qualche variante di giudizio, ma insomma, non c'è niente di allarmante».

Rosario Lo Bello 46 anni di Siracusa Assieme a Longhi ha diretto il maggior numero di partite in A



Troppe critiche Bagnoli e Marchioro subito deferiti alla Disciplina

ROMA. Prima giornata di campionato, prime dichiarazioni al veleno e subito primi deferimenti da parte degli organi di disciplina sportiva. Nelle maglie del procuratore federale sono finiti due allenatori, uno di serie A, Osvaldo Bagnoli del Genoa e Filippo Marchioro della Reggina. Ad entrambi non è piaciuto l'arbitraggio che avrebbe condizionato in senso negativo la loro squadra. Bagnoli e Marchioro secondo il procuratore federale avrebbero espresso giudizi lesivi alla reputazione dell'arbitro, violando l'articolo 1 (comma 3) del codice di giustizia sportiva. Il tecnico genovano ha accusato l'arbitro Pezzella di aver «fischiato da una parte sola». Il tecnico della Reggina, nel dopo partita ha dichiarato senza mezzi termini che il rigore assegnato dal signor Rosca di Roma «era fasullo».

L'erba di San Siro è in malattia L'Inter di Coppa emigra a Monza

MILANO. Domani si giocheranno le partite di ritorno del secondo turno di Coppa Italia. Rispetto al programma sono state apportate alcune variazioni, la più importante riguarda la partita Inter-Monza che non si giocherà allo stadio San Siro il cui manto erboso ha bisogno di cure intensive tra una partita e l'altra. Proprio per evitare che la situazione peggiori sempre di più la società nerazzurra ha chiesto al club brianzolo di poter giocare ancora sul campo monzese del «Botterigo». Naturalmente la richiesta dell'Inter, sempre parlando di campi indisponibili, anche il Pisa sarà costretto ad emigrare per la partita con l'Udinese. Sede prescelta lo stadio comunale di Pontedera. E' stata invece posticipata di una settimana la gara Pescara-Atalanta in quanto domani e giovedì lo stadio Adriatico sarà sede dei campionati italiani di atletica leggera. Di un giorno è stata invece posticipata Lazio-Modena, che verrà disputata all'Olimpico giovedì, alle 20,30 invece di domani.

Le congiure del Palazzo I siluri della Federcalcio e un nome di ritorno: Zoff

ROMA. L'insistenza con la quale Matarrese fa pressing sul ct della nazionale lascia pensare ad un'azione dagli sviluppi ravvicinati. Tanto accadrà sembra mirato ad indurre Vicini a gettare anzitempo la spugna. Ma difficilmente il commissario tecnico farà contento Matarrese rinunciando anche a quei 500 milioni lordi all'anno che gli sono garantiti dal contratto firmato poco prima dell'inizio dei mondiali e che lo lega alla Federcalcio fino al '92. È risaputo che Matarrese vorrebbe alla guida della nazionale un tecnico di club. Un Tecnati, un Sacchi ma sono scenari futuri. Cicolano voci anche su un clamoroso ritorno nella famiglia federale di Dino Zoff. Sarebbe la sintesi ideale. Giordano ex giocatore della nazionale e, dopo la dura esperienza juventina, anche consumato «mister». Sarebbe una rentrée davvero clamorosa ripensand-

do al modo come Zoff venne congedato quando guidava la nazionale olimpica che stava portando imbattuta alle Olimpiadi di Seul. Il calcio è un mondo che ci ha abituati a ben altre disinvolute riconversioni, ma siamo sempre nel campo delle indiscrezioni. Forse lo scenario più verosimile lo si può individuare restando fermi al personaggio. Che Matarrese abbia un'inclinazione alla vendetta più o meno spicciola è notorio. Che abbia anche un'attitudine alle uscite estemporanee pure. Che non abbia mai amato Vicini è risaputo. Freme dalla voglia di dargli il benemerito non ha trovato, però, ancora il modo per rimproverarlo e allora cerca di ingannare il tempo, lanciando frecciate sempre più infinte nel futuro. Vicini potrebbe anche aver imparato ad assorbire le dosi di veleno, ma questo sistema non rischia di intossicare l'ambiente della nazionale? □RP

Campionato al video. Concorrenza spietata tra Rai e private ma poche novità. Un guasto annulla i rilevamenti d'ascolto

Il pallone in tv, l'Auditel fa tutti contenti

Non c'è ancora il vincitore ufficiale della grande sfida televisiva del pallone in Tv. Ma la sensazione generale è che tutte le nuove trasmissioni debbano ancora aggiustare il tiro: migliorare la confezione dei servizi, azzeccare le piazze giuste per i collegamenti con i tifosi, calibrare i commenti in studio di esperti e tecnici. Per ora, tra tanto pallone, ha vinto il fascino di Francesca Dellera.

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Fare i conti in tasca altrui non è educato ma la curiosità di sapere i dati di ascolto della prima domenica di pallone in Tv, era troppo forte per restare inappagata. Peccato che siano rimasti tutti delusi dalla zona di Lazio non ha permesso all'Auditel di diramare le percentuali di ascolto. Il primo scontro tra Rai e private rimane, per ora, senza un vincitore ufficiale ma la sensazione è che tutte le nuove trasmissioni allestite per spartirsi la fame di calcio degli italiani,

debbano ancora aggiustare il tiro. Ieri sera si è aggiunto anche il nuovo Processo del Lunedì che risponde direttamente alla mossa della concorrenza anticipando alle 20,30 Sergio Alessandro Curzi, direttore del Tg3, «Lo ha deciso il pubblico, non tutti potevano restare davanti al video fino a mezzanotte». Rispetto alla concorrenza, non hanno alcun senso di inferiorità. «Siamo in grande anticipo con l'analisi più approfondita degli avvenimenti. E

poi se la concorrenza ci onora di un contro Processo (Appello - Italia) questa sera ore 20,30) non possiamo che essere lusingati». Moderatamente soddisfatti al Tg2 per Domenica Sprint e in casa Fininvest per Pressing Beppe Bertl, responsabile dello sport del Tg2, definisce la prima puntata di Domenica Sprint un «numero zero». «Siamo soddisfatti per quanto riguarda i contenuti e la completezza dei servizi, ma vogliamo equilibrare i collegamenti con i Bar Sport. La piazza di Napoli non ci ha soddisfatti, meglio la provincia, dove il tiro è più sentito. Ma riteniamo di essere già i vincitori della sfida delle 20,30». Marino Bartoletti giudica il suo Pressing degno di un 6 e mezzo. «Siamo molto penalizzati dalla differenza che ci accorcia molto i tempi. La diretta non l'avremo prima della fine di ottobre, ma dobbiamo lavorare come se ci fosse, con solo un'ora per montare i servizi. I ragazzi che sono inviati sui campi sono ab-

bastanza collaudati, ma per recuperare la differenza con i 40 anni di esperienza della Rai c'è ancora da lavorare. La sensazione è quella di chi si butta in piscina e impara a nuotare». Dall'alto della tradizione di decenni di trasmissione in diretta, nella redazione della Domenica sportiva si respira grande tranquillità. Spiega Fabrizio Maffei: «Continuiamo con lo stile del Tg1 e con piccoli e sostanziali cambiamenti come l'angolo di Minà. E poi poche chiacchiere e molte interviste, oltre ad un nuovo ritmo più serrato. Siamo soddisfatti, del resto il calcio in Tv non si improvvisa. La Fininvest? Abbiamo sorriso quando la concorrenza ha mandato in onda i suoi programmi di sport presa sul gusto italiano soprattutto su quello maschile. Non ho difficoltà a credere che, andando avanti, troveremo «Colpo grosso» nella nostra stessa fascia oraria». Insomma, tra tanto calcio, la concorrenza più pericolosa sono i film osé di Tinto Brass.

Caos stadi. Milano senza erba, Torino senza posti Una poltroncina per due E l'abbonato si infuria

TULLIO PARISI

TORINO. Passato il mondiale rimangono i problemi legati agli stadi. E, domenica, in occasione della prima giornata di campionato, sono emersi in tutta la loro gravità. Impianti belli, non c'è che dire, architettonicamente stupendi, ma, nella maggior parte dei casi, poco adatti al calcio. A Torino il grido d'allarme era stato lanciato da Mondonico nei giorni scorsi. «Sembra di essere a teatro, però nelle ultime file si perde il gusto dei particolari, allo spettatore sfuggono gli episodi più significativi, quelli che fanno del calcio lo sport più seguito dagli italiani». Contro la Lazio è emerso un altro grave problema: quello dei biglietti. Mezz'ora prima dell'inizio della partita ai «Delle Alpi»

è scoppiato il caos totale, con botteghini chiusi per mancanza di biglietti e gli spalti semivuoti. Si è cercato di rimediare all'errore con biglietti di riserva, che anziché migliorare la situazione hanno mandato l'organizzazione in tilt. Ieri la polemica ha raggiunto livelli elevatissimi. «Sono cose inconcepibili», ha spiegato Maurizio Casasco direttore generale delle società granata - «non riesco a capire come siano stati possibili certi inconvenienti». Ma la colpa è proprio della società la vicenda è stata gestita con un certo pressappochismo e i risultati sono stati evidenti. Code ai botteghini abbonati che hanno trovato il loro posto già occupato o, peggio ancora, che non hanno

proprio trovato il posto. «A me è stato venduto un abbonamento di tribuna, terzo anello, settore U01, posto 33, che però non esiste. I numeri finiscono al 32 e così mi sono dovuto accontentare di un posto sugli scalini. Ma se c'era esaurito dove andavo? si chiede un tifoso. La spiegazione è una sola: la società ha messo in vendita più biglietti rispetto alla capienza del settore». E ancora dopo due estenuanti notti si sono sentiti rispondere che i tagliandi erano finiti. E in città cominciano a circolare le voci più maligne. C'è chi sostiene che sia una mossa di Borsano per invogliare a comprare i biglietti più costosi, chi sostiene che dietro a tutto ci sia una manovra dei baganinisti o chi ritiene che la colpa sia dell'Acqua Marcia che ha deciso di



Allo stadio di S. Siro gli operai ancora a lavoro per curare il manto erboso mentre continuano le polemiche

costruire solo 32 botteghini contro gli ottanta del vecchio Comunale. Forse la verità sta nell'impreparazione del Torino. «Bisogna fare autentiche prosegue Casasco - all'interno del Torino agisce una organizzazione abituata a lavorare con sette ottomila abbonati. Adesso o gli incaricati capiran-

no che i tempi sono cambiati o verranno sostituiti». Ma non solo a Torino sono nate polemiche. A Milano il terreno di San Siro lascia sempre a desiderare. Le immagini di Milan-Genoa proposte dalla tv hanno mostrato una situazione ancora deficitaria. E pensare che siamo solo ad in-

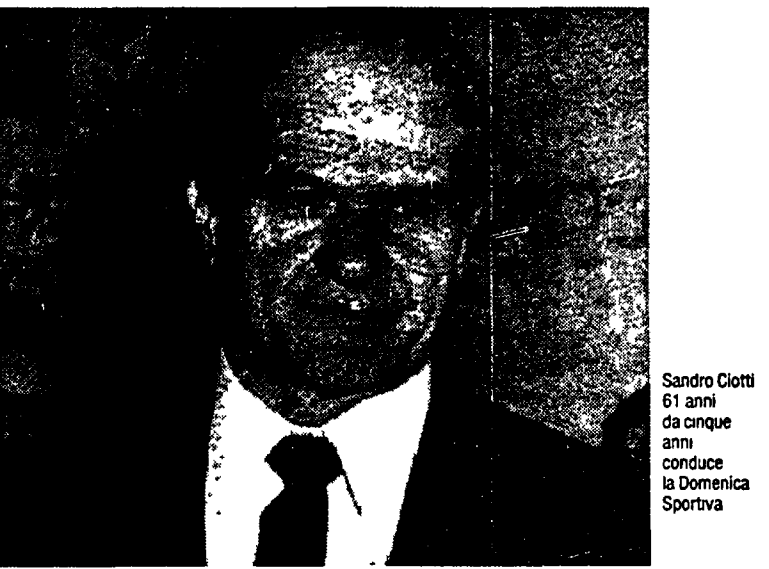
izio stagione e che Inter e Milan hanno un calendario ricco di impegni. Al proposito, il Milan ha reso noto ieri che «per consentire un più rapido assessment del terreno di gioco di San Siro» la partita Milan-Ajax per il trofeo «Luigi Berlusconi» in programma per il 18 settembre è stata rinviata a data da determinarsi.

Sandro Ciotti ricoverato in ospedale a Bergamo Pre-infarto da stress Malore all'alba in albergo

BERGAMO. Sandro Ciotti è ricoverato da ieri mattina nel reparto cardiologia degli Ospedali nunti di Bergamo dove gli sono stati diagnosticati gli esiti di un attacco di schemia miocardica. Il sessantenne presentatore della Domenica sportiva aveva partecipato regolarmente alla tradizionale trasmissione del dopo calcio e nella notte si era trasferito a Bergamo, nell'albergo che abitualmente lo ospita. Il malore gli è sopraggiunto nelle prime ore del mattino e lui stesso ha chiamato un medico che gli ha consigliato il ricovero anche se le sue condizioni non hanno destato eccessiva preoccupazione. Nel pomeriggio tuttavia il popolare radio-

cronista romano che da cinque anni conduce la Domenica sportiva, è stato sottoposto a tutta una serie di analisi e controlli per stabilire oltre che le sue condizioni di salute la diagnosi definitiva sulle cause del malore. Ieri prima di andare in onda da Milano per i commenti televisivi alla prima giornata del campionato di calcio aveva commentato per la radio l'incontro tra Tonno e Lazio direttamente dallo Studio delle Alpi. Poi il doppio trasferimento, la notte in albergo e il malore che alcuni fanno risalire allo stress della giornata e comunque ai ritmi sostenutissimi dell'attività giornalistica del più famoso cronista radiofonico del pallone Sandro

Ciotti, anche in attesa delle risposte ai numerosi esami cui è stato sottoposto nella giornata di ieri, non mancherà comunque in osservazione nell'ospedale di Bergamo per altre 24 ore. Nessuno tuttavia è riuscito a parlare con il presentatore Rai che tra l'altro è accanito fumatore. La voce roca, il modo spedito e spicciolo di leggere le partite, la simpatia e la competenza tecnica hanno fatto di Ciotti un vero personaggio dello sport parlato e anche dello sport scritto. Oltre che cronista Rai infatti è conduttore della trasmissione sportiva più conosciuta e seguita Sandro Ciotti collabora con diverse testate giornalistiche settimanali e quotidiani.



Sandro Ciotti 61 anni da cinque anni conduce la Domenica Sportiva